

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

COMUNICATO

MATERNITA' E LAVORO IN LOMBARDIA UNA SITUAZIONE PROBLEMATIC COMMENTO AI DATI 2009

Abbiamo ricevuto in questi giorni, dall'Ufficio della Consigliera di parità, il report relativo ai dati 2009 su maternità e lavoro in Lombardia, relativi ai congedi e riposi parentali e alle dimissioni nel primo anno di vita del bambino, ai sensi del T.U. 151/2001 che vi alleghiamo

Rispetto alle rilevazioni degli scorsi anni i dati risultano più articolati, in particolare sono stati elaborati una serie di indicatori qualitativi relativi alle dimissioni nel primo anno di vita del bambino, sia con riepilogo regionale sia suddivisi per Provincia che consentono una lettura più approfondita e soprattutto territoriale.

I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI E LE VALUTAZIONI DELLA CGIL LOMBARDIA

Astensione facoltativa: le lavoratrici che ne hanno usufruito sono 65.239 che fa registrare un leggero incremento sia rispetto al 2008 che al 2007 in linea con un leggero aumento del tasso di natalità lombardo che passa dall'1,2% degli anni scorsi, all'1,4% attuale. La condivisione del padre nell'utilizzo dell'astensione facoltativa si aggira sempre intorno a una percentuale inferiore al 5% , stazionaria nel tempo che non cresce. E' stato più volte sottolineato dalla CGIL la necessità di introdurre strumenti di incentivazione per i padri, oltre a campagne informative e di stimolo culturale nei confronti degli uomini e delle imprese per favorire una genitorialità consapevole e condivisa. Anche il significativo differenziale salariale femminile, presente in Lombardia, rappresenta un ostacolo economico a una piena condivisione nella cura dei figli.

Riposi giornalieri: il numero rilevato è estremamente esiguo e nel 2009 sono stati 1.004, l'unico punto degno di nota risulta il fatto che i padri li utilizzano in percentuale molto più alta rispetto all'astensione facoltativa, infatti i riposi giornalieri fruiti dai padri sono pari al 27,58% di quelli delle madri. Gli uomini sembrano preferire per la cura brevi permessi giornalieri anziché utilizzare un'assenza a tempo pieno dal lavoro.

Dimissioni della madre nel primo anno di vita del bambino: il numero totale nel 2009 è pari a 4.571 (nel 2008 le dimissioni erano risultate 5.819 e 5.581 nel 2007). Si evidenzia una riduzione rispetto ai due anni precedenti, ma il dato, all'apparenza migliore, deve tenere conto della crisi economica che ha colpito tutti i settori produttivi e che ha probabilmente influito sui comportamenti delle donne. Inoltre l'aumento della disoccupazione giovanile femminile che in Lombardia supera il 25%, ha colpito in particolare le donne con contratti di lavoro parasubordinato e atipico che non rientrano in questi dati, risultando invisibili. Sommando le dimissioni nel primo anno di vita del bambino totalizzate dal 2006 al 2009 si arriva a un numero di oltre 20.000 donne che hanno lasciato il lavoro nella nostra regione.

I dati ci dicono che sono donne giovani, scolarizzate che hanno investito sulla propria formazione ma che non riescono a far fronte ai problemi che la maternità comporta in termini di conciliazione.

Le fasce di età in cui si registrano le dimissioni sono: in prevalenza la fascia da 26 a 35 anni ma risulta significativa anche la fascia dai 36 ai 45 anni, confermando il dato sociale di decidere la maternità in età relativamente avanzata. Si registra il contrario per l'anzianità di servizio per cui la stragrande maggioranza delle donne che si dimette dal lavoro vanta un'anzianità lavorativa non superiore a tre anni, confermando le condizioni di precarietà che caratterizzano il lavoro femminile giovanile.

Il numero di dimissioni più elevato si riscontra tra le madri che hanno un solo figlio ma esiste una percentuale significativa di donne che lasciano il lavoro alla nascita del secondo figlio.

Interessante notare come la tendenza alle dimissioni decresca col crescere delle dimensioni delle aziende, la fascia delle aziende meno amiche delle donne e dei bambini risulta essere quella fino a 15 dipendenti dove si concentra oltre il 60% delle dimissioni. Per quanto riguarda i settori merceologici le dimissioni sono concentrate in particolare nel commercio, anche se nelle province non mancano alcune situazioni diversificate che rispecchiano il mercato del lavoro territoriale. Evidentemente gli orari particolarmente dilatati e articolati del commercio, comprensivi anche dei festivi rendono impossibile la conciliazione.

Le motivazioni segnalate dalle donne sono dettate, in primis dalla mancanza di parenti a supporto che è indicativa della situazione sociale e geografica della Lombardia, dove i gruppi parentali sono spesso dispersi sul territorio, dove il fenomeno del pendolarismo e della mobilità territoriale sono in forte espansione. Se a questa motivazione si aggiungono le donne che dichiarano di non aver trovato posto all'asilo nido e a queste sommiamo le donne che si licenziano per non aver ottenuto il part-time, rileviamo che circa il 60% delle donne lombarde lascia il lavoro nel primo anno di vita del bambino, non per scelta ma per impossibilità a conciliare la maternità e il lavoro. L'insieme delle condizioni sopra descritte provoca una miscela esplosiva negativa per la maternità che invece ha bisogno di sostegno pubblico, di servizi accessibili, di tempo per la cura, di flessibilità per gli imprevisti, di politiche incentivanti per la condivisione genitoriale, soprattutto nei primi anni di vita del figlio.

Le donne che sono uscite negli scorsi anni dal mercato del lavoro, potrebbero voler rientrare e riprendere la loro attività professionale nel momento in cui i figli sono un po' cresciuti. L'analisi dei dati di flusso del mercato del lavoro lombardo ci indica che le condizioni di rientro nel mercato del lavoro sono sempre, sia dal punto di vista retributivo che contrattuale inferiori rispetto alle precedenti. Si tratta di un'altra problematicità poco indagata e che invece ha bisogno di proposte e progetti concreti volti a facilitare il rientro professionale.

Riteniamo che ci sia la necessità che si apra una seria riflessione sulle donne lombarde, sulle carenze strutturali esistenti, sulla necessità di avanzare proposte e progetti concreti per permettere loro di realizzare sia la maternità, sia l'impegno lavorativo e di poter esprimere una vera libertà di scelta.

Durante la campagna elettorale il Presidente Formigoni si è impegnato a sostenere la conciliazione delle donne lombarde con un significativo stanziamento di risorse e attraverso un Comitato strategico che riunisca i soggetti interessati. E' bene che si cominci subito la discussione, che le scelte siano condivise e concertate, riconoscendo il ruolo fondamentale di rappresentanza delle Organizzazioni sindacali.

**Per la Segreteria
Fulvia Colombini**

Sesto San Giovanni, 23 aprile 2010